

# IL BAGNIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza " " " 40 " }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 30 Luglio.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29.

La salute dell'on. Depretis — Abbasso le quarantigie — Il caldo.

Dicasi tutto quello che si vuole; si smentiscano pure le notizie che corrono, la salute dell'on. Depretis è tutt'altro che in buone condizioni, e l'on. presidente del Consiglio ha grandissimo bisogno di riposare.

L'on. Depretis è vecchio: è dotato, verissimo, di una energia che moltissimi giovani non si sognerebbero nemmeno di avere, ed ha la gagliardia di durare al lavoro e giorni e settimane intiere senza che alcun sintomo triste venga lì per lì a distorglielo; ma dalli oggi, dalli domani, quando questa benedetta gioventù non ci ferve più per entro le vene, arriva il momento in cui conviene abbassare la testa di fronte alla implacabile necessità degli anni.

Tempra adamantina di lavoratore, malgrado la canizie, l'on. Depretis non « piegò sua costa » sotto le più faticose *corvées* che gli abbia imposto la eminente sua posizione — ma oggi di questo lavoro, di questa preoccupazione eccezionale si risente e non poco.

Non credo ci sia per ora nulla di serio assolutamente — ma gli è certo che una recrudescenza di lavoro sarebbe dannosissima — fatale forse — di fronte al grandissimo bisogno di riposo.

Ma non è della salute dell'on. Depretis che Roma si preoccupa.

L'avvenimento del giorno è il vivissimo movimento anticlericale che di questi giorni — dopo i fatti del 13 e le conseguenti condanne — si è sviluppato con molta energia.

Vi so dire che al Vaticano dello sgomento ce n'è e di molto; tira, tira la corda si strappa — dice un proverbio vecchio come Matusalemme — e i papalini ne comprendono troppo bene il significato per non presagire a quanti rischi vadano incontro laddove questa agitazione perduri.

E perdurerà ve lo accerto — poiché si è stanchi tutti di essere costretti a far tanto d'omaggio a chi abbiamo riposata e sicura convinzione ci sia nemico mortale.

D'altro canto poi ci si capacita troppo dell'importanza che ha questo movimento sviluppatosi per entro la città santa per desistere da esso che può solo infonderci la speranza di giorni più propizii.

Nei rioni Monti e Regola si sono costituiti dei circoli anticlericali frammezzo il generale entusiasmo; e si attende impazientemente il meeting che non è punto vero sia per essere vietato del governo.

Il governo lo ha già fatto dichiarare dai suoi organi, non può

porsi in diretto antagonismo collo Statuto che garantisce ai cittadini il diritto di riunione — e mentre se ci avessero governato i moderati avrebbero certo saputo con quella gesuiteria che è patrimonio loro salvare la capra dello Statuto e i cavoli dei buoni amici del Vaticano, troppo onesto culto di libertà regna nell'animo dell'on. Zanardelli e dell'on. Mancini per dubitare nemmeno che essi vogliano opporsi a questo salutare risveglio.

E merita un vero elogio l'ottima Lega della democrazia, che diretta con tanto valore e tanta assennatezza dal vostro compaesano Alberto Mario, ha largamente contribuito a questi avvenimenti.

Vorrei scrivervi più spesso, e — anche stavolta — più a lungo — ma credetemi proprio, non lo posso.

Il caldo furoreggia — e a Roma il caldo significa un supplizio che non lascia desiderar nulla a quelli inventati con così raffinata maestria dall'imperatore Caligola.

Del resto nulla c'è di nuovo.

La politica dorme.

La cronaca sonneccia.

Ed io, se me lo permettete, faccio come la cronaca, sperando di finirlo come la politica.

## Il Vaticano

### E GLI AMBASCIATORI

Finalmente possiamo avere un'idea della nota che il cardinal Jacobini diresse agli ambasciatori presso la Santa Sede. In fondo si tratterebbe di una seconda edizione della protesta inviata ai Nunzi. È il Times che con un suo dispaccio ci procura la soddisfazione di conoscere lo spirito di questa circolare dandoci un sunto esteso di essa.

Ecco il dispaccio:

« Gli insulti di cui fu oggetto la salma di Pio IX — dice la circolare — sono considerati da Leone XIII come fatti alla sua persona. — Esso stigmatizza i medesimi come un vergognoso oltraggio alla religione ed alla civiltà, fatto pubblicamente nelle contrade della capitale del mondo cattolico, come un insulto alla dignità del Supremo Pontefice, come un'offesa diretta a tutti i cattolici, e constata che il Papa chiama i governi, i vescovi, tutta la cattolicità e tutti gli uomini onesti a prendere atto della sua protesta, e dell'intensità della sua indignazione.

« La circolare prosegue lamentando che il Governo italiano abbia ommesso qualsiasi tentativo diretto ad offrire la più lieve soddisfazione al Pontefice ed alla cattolicità, pronunciando una sola parola in deprecazione dei fatti avvenuti, e dichiara che il Governo italiano è responsabile per non avere prevenuto quei tumulti, come ne aveva la forza ed il dovere.

« Sua Eminenza richiama l'attenzione sul fatto che gli avvenimenti del 13 provano con evidenza innegabile la prigione di S. S., e citando recenti articoli dei fogli radicali, specialmente quegli ingiuriosi alla memoria di Pio XI, nota l'impunità della quale, malgrado le leggi, fu accordata alla pubblicazione di quegli articoli ed alla loro riproduzione in altri periodici.

« Sua Eminenza afferma, in conclusione, che le apprensioni giustamente sorte nella mente di Leone XIII per questi ed altri segni di ostilità, potrebbero per avventura indurre S. S.

« prendere quelle misure che saranno reputate necessarie assicurare gli interessi della Chiesa, e la sicurezza personale del Pontefice. »

## L'ufficialità francese

Il National, giornale repubblicano di Parigi, getta un grido d'allarme; l'ufficialità diventa di giorno in giorno più monarchica. Ecco la confessione ch'egli ne fa:

« Questa situazione è molto più grave che non si creda. Non è da ieri infatti che la nostra scuola d'ufficiali è invasa dagli allievi dei gesuiti. Dispersi come corpo insegnante i gesuiti rimangono quali precettori nelle famiglie ricche e devote allo antico regime.

« L'esercito dei figli di tali famiglie, è una carriera brillante, in cui la fortuna crea inestimabili vantaggi, per quelli che la posseggono.

« Avere una bell'uniforme, bei cavalli, maneggiare armi, fare del rumore, posare, son gioie queste riservate all'alto ceto. Gli è per questo che i nomi degli allievi ricevuti ogni anno a Saint-Cyr, appartengono in gran numero all'aristocrazia. L'esercito diventa lo stemma gentilizio della Francia. Tale è la situazione, e non si muterà troppo presto. Per molto tempo ancora avremo fra i nostri ufficiali, una maggioranza reazionaria, formante uno Stato nello Stato, e poco convinta della superiorità del sistema repubblicano su quello monarchico. »

E l'esercito di una Repubblica che ha alla testa una ufficialità monarchica, non è egli uno strumento bello e fatto per l'esecuzione di un colpo di Stato, quando vi fosse l'uomo abbastanza ardito da tentarlo?

## CORRIERE VENETO

### Questione Ferroviaria

L'Associazione Progressista tenne l'annunciata adunanza che riuscì interessante per la questione grave che dovevasi trattare, vogliamo dire cioè la costruzione delle ferrovie riguardanti la nostra Provincia.

Ma nella seduta del 28 corrente non fu possibile discutere le proposte del relatore della Commissione, perchè l'ora era tarda e l'argomento troppo serio per essere trattato con quella ampiezza di discussione che è necessaria e che si conviene poi colla autorità e dignità di un sodalizio che dimostrò coi fatti di saper suggerire sagge riforme e che si occupa costantemente del benessere della nostra città e Provincia.

Specialmente la questione delle ferrovie non fu studiata dalle nostre amministrazioni, le quali anzi la trascurarono affatto, cosicchè la nostra città, che nel 1866 era da tutti preconizzata il centro commerciale della Regione Veneta, oggi invece è rimasta isolata dopo la rovinosa sua compartecipazione nel Consorzio ferroviario interprovinciale, da noi sempre combattuto.

E pur troppo i fatti ci diedero ragione!

Ed ora è possibile di rialzare le sorti della nostra Padova, la quale ha in sé tanti elementi di vitalità e di ricchezza?

Noi crediamo che quantunque la nostra condizione sia assai pregiudicata, tuttavia sia possibile il rimedio, che consiste nel mettere in opera il patriottismo dei nostri concittadini, sia abbandonando le meschine personalità, sia contribuendo col denaro alla effettuazio-

ne di quei progetti che soli ci possono far riprendere la perduta posizione e farci sicuri di un avvenire più florido.

Le nostre ferrovie sono legate alle ferrovie delle contermini Provincie e principalmente con quelle di Venezia, colla quale non è vero che noi siamo in conflitto d'interessi. — Che se Venezia si fosse invece mostrata più sollecita del suo bene, allorchando si cominciò a trattare la costituzione del Consorzio ferroviario, noi crediamo che essa ci avrebbe trascinati seco, in quanto che tale era il nostro desiderio.

Fatalmente Venezia non si mosse e il Consorzio fu costituito colla esclusione della principale città della nostra regione.

Ma Venezia pure può riparare agli errori commessi, e senza gettarsi ad occhi chiusi nelle braccia di alcuno, deve ponderatamente e spassionatamente studiare i progetti che le si presentarono.

Così faremo noi, ben lieti se tra Padova e Venezia si potrà riaffermare la esistenza di eguali interessi e di identiche aspirazioni.

Noi non guarderemo chi sia che ci propone la costruzione delle nostre ferrovie; studieremo soltanto se le linee progettate siano quelle che effettivamente ci tornerebbero utili, una volta che venissero costruite. In tal caso il nostro appoggio non verrebbe mai meno.

Ma per riuscire a migliorare le nostre condizioni, occorre rinforzare con elementi nuovi le nostre amministrazioni, che diversamente esse non si smuoveranno da quella linea di condotta fino ad oggi tenuta e che tanto ci riesce funesta.

Non possiamo per ora esprimere la nostra opinione intorno alle conclusioni della Relazione letta nella Associazione Progressista, perchè non furono ancora discusse dalla Assemblea nè quindi approvate; però la Associazione non sarà convocata se non che in novembre; e così fino a quell'epoca noi cercheremo di mantenere viva la questione, in modo che dal dibattito delle idee ne sorgano di migliori, e possa in questo frattempo la Commissione della Progressista valersene nel completare la sua Relazione, della quale presentiamo le proposte sotto forma del seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Costituzionale Progressista di Padova convinta che convenga avere in mira innanzi tutto l'accordo fra le Provincie Venete; fa plauso alle ultime deliberazioni del Consiglio provinciale di Venezia; dichiara indispensabile pel proprio interesse la costruzione delle linee:

« 1. Padova Pieve-Chioggia con congiungimento alla linea votata per Adria dalla Provincia di Venezia e colla diramazione Villa del Bosco-Brondolo;

« 2. Villa del Bosco-Monselice;

« 3. Camposampiero Castelfranco-Montebelluna; e subordinatamente;

« 4. Camposampiero-Mestre, nonchè l'affrettazione della linea;

« 5. Monselice-Legnago;

« Fa voti perchè la Provincia di Padova ne chieda per proprio conto la concessione al Governo, e tenute per base le proposte della Società Veneta di Costruzioni, prenda tutti i provvedimenti per ottenere patti migliori sia da questa che da altre Società, provvedendo per l'esattezza

« e precisione dei progetti e perchè nell'accollamento di queste linee siavi la massima concorrenza. »

## DA ESTE

29 luglio.

Come in altra mia accennai, l'idea di costituire un'Associazione fra gli artigiani ed operai, oggi ha molta probabilità d'essere mandata ad effetto.

Lunedì sera fu tenuta un'adunanza del Comitato promotore composto per la più parte d'artigiani ed operai del Comune.

Dopo chiara discussione sulle generali di detta istituzione, venne distribuito a ciascheduno dei presenti un programma appositamente redatto sul quale, mercè l'opera indefessa dei preposti, vennero a quest'ora, per quanto m'è dato conoscere, raccolte un numero abbastanza considerevole di firme aderenti al programma.

Este bella, quanto per natura ricca, pochi anni or sono rispose per prima nel Veneto alla nobile eco che ripercuotevasi nei più civili paesi, istituendo sì utile e decorosa associazione; sventura volle che avesse per cause, che ora non vo' indagare, a cadere, non lasciando di essa in fatto minima traccia; siccome e opere benefiche cadono, ma rimangono d'esse le nobili idee per le quali furono costituite, oggi queste ripullulano propriamente negli animi di coloro che sentono il bisogno dell'istituzione, in ragione della moderna civiltà.

Non v'ha a dire che se pari entusiasmo col quale, a mio avviso, verrà inaugurato, dovesse continuare nel corso della sua consolidazione essa risorgerà per non più cadere.

Aviano. — In Aviano, il 22 volgente, manifestavasi il fuoco nella casa dei fratelli Nard; ma, mercè la pronta opera di quei terrieri e della forza pubblica, poté essere in breve spento con un danno non assicurato di lire 350 per guasti al fabbricato. L'origine è accidentale.

Camposampiero. Ci scrivono: Alcuni giorni sono, abbiamo nelle colonne di questo giornale, stigmatizzati gli arbitri commessi da questo vice brigadiere signor Da Via.

Ora, adempiendo al dovere di imparziali corrispondenti, ci sentiamo in dovere di fare i meritati elogi a questo brigadiere signor Sita, il quale, in soli quattro mesi che comanda la stazione, ha saputo arrestare il famigerato Crognolo Ferdinando condannato in contumacia a sei anni di lavori forzati, che dall'anno 1877 si rese latitante.

Facciamo voti perchè anche il Governo riconosca giustamente l'opera di questo prode soldato, che seppe liberare i circondarvicini Comuni da quel vero brigante che, durante il tempo della latitanza, visse a spalle di questi poveri villici, i quali, impariti delle minacce del Crognolo, presceglievano sfamarlo piuttostochè denunciarlo.

Salt. — A Salt mentre vuotavasi una fogna, il contadino che la scopercchiava vi cadde entro essendogli mancato il respiro per le fetide esalazioni. I quattro suoi compagni di lavoro, con gran stento e non senza loro danno riuscirono ad estrarlo dalla fogna ma in uno stato compassionevole.

S. Giorgio di Nogaro. — Scrivono da S. Giorgio di Nogaro che alcuni signori e signore si sono uniti per venire in aiuto a quella Società operaia mediante una fiera di beneficenza, che si terrà in una domenica del prossimo agosto.

**Udine.** — Il temporale dell'altro ieri ha colpito il Friuli. Ad Udine e dintorni è caduta pioggia, a Treppo Grande, Gemona, Buja, Artegna Forgharia e Magnano la grandine, e sulle montagne vicino a Pontebba la neve.

— In via Gemona ieri, verso le sette e mezza, una frotta di allegri bambini si trastullava sul basso parapetto della roggia, presso la fonderia di campane. Un d'essi, certo Napoleone Berg, d'anni 4, giocava con un filo che faceva toccar l'acqua. Quando ecco cade repentinamente nella roggia, per fortuna, a causa della straordinaria magra del Torre, scarsa di acqua. Un grido degli altri bambini spaventati richiama l'attenzione dei passanti; uno dei quali (di cui non sappiamo il nome) estrae il Napoleoncino sano e salvo e lo consegna alla madre.

Occhio ai bambini!

**Venezia.** — È partito da Venezia per Alessandria e Bombay con un vapore della Peninsulare quel nabab indiano del quale abbiamo annunciato l'arrivo.

## Duello italo-americano

Leggiamo nel *Secolo*:

Lo studente signor Z... che fa il corso di medicina all'università di Padova, all'Esposizione si trovò vicino al sig. Sc... di Filadelfia, il quale parlava di Garibaldi con parole irriverenti. Sdegnato il giovane Z... rispose al Sc... facendogli nota la sconvenienza delle sue parole: l'altro ribattè con poca educazione e senz'altro si stabilì il duello.

Le condizioni poste erano gravi, diremo selvaggio. E siccome la conseguenza temuta era la morte dell'uno dei due, così si convenne di partir per la Svizzera, ova compiere la tragedia.

I due avversari dovevano essere posti a quaranta passi di distanza e tirare avanzando; l'uno verso l'altro di cinque passi ad ogni colpo, sicché l'ultimo doveva tirarsi a dieci passi.

Uno dei testimoni dello studente, così ci narra l'esito:

« Appena arrivati a Como, si partì per Chiasso, e in luogo adatto, poco lungi dal paese, si misurò il terreno.

« Il mio amico era calmo ma preoccupato; l'americano signor Sc... sembrava indifferente. Caricate le armi, osservai con piacere che il mio amico prese la sua, senza mostrare commozione alcuna.

« Al segno convenuto, l'americano avanzò cinque passi e fece fuoco, ma fallì il colpo: il mio amico invece non si mosse. Supposi che volesse lasciare all'avversario il diritto di ti-

rar primo, per aver quello di tirare più d'avvicino. L'americano lo credette pure, silenziosamente aderendo, senza esitare, avanzò cinque passi ancora, tirò il secondo colpo, ma di nuovo fallì.

« I suoi secondi volevano opporsi che il duello seguisse a quelle condizioni mutate, ma egli avanzò ancora, e il terzo colpo partì. Mi parve che la palla avesse colpito lo Z... Gli corremmo vicino, ma per fortuna aveva riportato solo una scalfittura alla spalla sinistra nella regione deltoidea.

« Allora gli toccava tirare alla sua volta; ma invece abbassò la pistola, si avvicinò all'avversario, e generosamente, stringendogli la mano, gli disse: « Io vi perdono; vi prego di fare altrettanto e di stimare Garibaldi per quell'eroe che è! »

« L'americano lealmente acconsentì alla conciliazione; i due si abbracciarono e ci stringemmo tutti l'un l'altro le mani. »

## CRONACA

### Elezioni provinciali.

Diamo il risultato della votazione del Comune di Carrara S. Giorgio.

|          |         |
|----------|---------|
| Tescari  | voti 61 |
| Zigno    | » 40    |
| Turazza  | » 40    |
| Poggiana | » 27    |

### Associazione progressista.

— Nella seduta del 28 corr. questa associazione deliberò di non procedere alla nomina di un componente il Comitato esecutivo in sostituzione del rinunciante signor Gaspare dott. Pacchierotti, e ciò nella speranza che egli ritiri le sue dimissioni.

Quindi il socio Zon lesse la relazione della commissione incaricata di esaminare la questione ferroviaria riguardante la nostra Provincia, e la assemblea deliberò che la discussione delle relative proposte debba farsi nella seduta che si terrà in novembre. — Così i soci prenderanno più esatta conoscenza delle proposte medesime che potranno esaminare presso lo studio dell'avv. Squarcina, segretario dell'associazione.

**Spettacoli ributtanti.** — Ieri l'altro, in via Maggiore, alcuni ragazzi davano al pubblico che ivi passava, uno spettacolo sui generis. Non si trattava di una lotta di galli, né di tori, ancora meno di animali feroci. No. Lo spettacolo in questione assumeva proporzioni più piccole eppure esso parve attraentissimo a giu-

non mi facesse morire al tramonto. Oh! come è triste!...

Oh! Dio! io riacpraccio a ricordarmi di quelle notti; e non furono che undici! Una volta finalmente mi chiamò e m'indicò un libro che aveva accanto al letto. Era una guida Baedeker dell'Italia meridionale, l'aprii ad un suo cenno e vi trovai il mio biglietto di visita. Le accostai l'orecchio alla bocca, ed ella: Si ricordi di me.

Fulminami, o Dio! se peccai: annientami, ma io la baciai! io ho baciato quelle labbra come si bacerebbe una santa, ed ho sentito l'alto del suo bacio sulla mia fronte, come il sospiro d'un angelo!

Parve allora che non più soffrisse, ma che fosse immersa in sereni pensieri, e solo di tanto in tanto apriva gli occhi già privi di luce e di vita, ma ad un tratto mi chiese che ora fosse.

— Le cinque e mezzo, risposi. Ma non erano che le quattro.

— E Franz?...

— Giungerà alle sette.

Ella strinse forte forte le labbra come per grande dolore; forse perché presentiva che non avrebbe più rivisto il fratello; e non si calmò che quando vide che i genitori le erano daccanto.

Il medico che vegliava con me e di tanto in tanto entrava nella stanza e le tastava il polso, si rannuvolava maggiormente in volto. — Era giovine anche lui! — Ma Elena aprì gli occhi: era ambasciosa e soffriva molto; fe' capire, più che non disse, che si sentiva mancar l'aria e voleva che fosse aperta la finestra. Interrogai con lo sguardo il dottore, ma questi alzò le spalle e tentennò il capo, come per dir:

dicarne dal numero dei spettatori ivi presenti. — Un grosso topo stato preso e ancora vivo venne bagnato con del petrolio e poscia si accese la materia combustibile, lasciando correre l'animale il quale, in preda ad atroci dolori, scappava di qua, di là, fin tanto ch'esso, trovato il finestrino di una cantina, punfete! sparì.

A parte la questione se sia bene che i barabba si divertano a simili spettacoli — che cominciarono con Cristo e possono quindi ben continuare con un topo — noi domandiamo se le guardie municipali non dovrebbero arrestare quei ragazzi che con simili divertimenti possono essere la causa — indiretta — di un qualche incendio.

**Allora ed oggi.** — Colui, il quale, verso sera, fuggendo le calde vie, arse dal sole, della nostra città, va in cerca di una passeggiata amena ove l'aria più pura è rinfrescata dalla brezza vespertina, andrà volentieri verso i viali della stazione — questo convegno di giovani, di vecchi, di ragazze e di Don Giovanni... in erba. Poco lungi havi la Speranza — osteria posta sotto il patronato di una Dea cara agli umani — e colà una volta si trovavano delle coppie di gente, felici, sedute ai tavolini, nella penombra misteriosa dei fanali, a sussurrare dolci colloqui d'amore; oppure delle persone le quali tra un bicchiere e l'altro, si rammentavano le vicende della giornata, le comuni gioie passate, i bei tempi che furono. In una parola, codesta osteria ch'era in passato il ritrovo geniale di gente diversa, d'ogni età e sesso, ora... è diventata... indovinate mo', cari lettori. Essa è diventata... — ardo nel dirlo di sdegno e di rossor — un convegno di cani. Cantanti? direte voi. Oibò! di cani, veri cani, a quattro gambe. Sic transit gloria... di un'osteria. Ma sarà forse in causa del trasformismo? Fatto sta che ora alla Speranza ci si vede della gente o poca o punto e in sua vece havi una compagnia di quadrupedi d'ogni razza e qualità.

Signor canicida! A voi si dirige il cronista per invitarvi ad una passeggiata... romantica, verso sera, nel sito suddetto, ove non echeggiano più i flebili sospiri di gente innamorata; né i vecchi si diletano a raccontarsi le vicende d'una volta, ma ora a tutto è subentrato il rauco latrato di cani erranti.

**Fetori.** — Alcuni abitanti delle vie S. Rosa e S. Girolamo si lagnano perchè il municipio non asporta certe immondizie che una inquinina di colà

non mi facesse morire al tramonto. Oh! come è triste!...

Oh! Dio! io riacpraccio a ricordarmi di quelle notti; e non furono che undici! Una volta finalmente mi chiamò e m'indicò un libro che aveva accanto al letto. Era una guida Baedeker dell'Italia meridionale, l'aprii ad un suo cenno e vi trovai il mio biglietto di visita. Le accostai l'orecchio alla bocca, ed ella: Si ricordi di me.

Fulminami, o Dio! se peccai: annientami, ma io la baciai! io ho baciato quelle labbra come si bacerebbe una santa, ed ho sentito l'alto del suo bacio sulla mia fronte, come il sospiro d'un angelo!

Parve allora che non più soffrisse, ma che fosse immersa in sereni pensieri, e solo di tanto in tanto apriva gli occhi già privi di luce e di vita, ma ad un tratto mi chiese che ora fosse.

— Le cinque e mezzo, risposi. Ma non erano che le quattro.

— E Franz?...

— Giungerà alle sette.

Ella strinse forte forte le labbra come per grande dolore; forse perché presentiva che non avrebbe più rivisto il fratello; e non si calmò che quando vide che i genitori le erano daccanto.

Il medico che vegliava con me e di tanto in tanto entrava nella stanza e le tastava il polso, si rannuvolava maggiormente in volto. — Era giovine anche lui! — Ma Elena aprì gli occhi: era ambasciosa e soffriva molto; fe' capire, più che non disse, che si sentiva mancar l'aria e voleva che fosse aperta la finestra. Interrogai con lo sguardo il dottore, ma questi alzò le spalle e tentennò il capo, come per dir:

si permette di buttare in istrada. Noi invitiamo la parte interessata — il proprietario di una certa casa ovvero il municipio a soddisfare alle rimostranze — se giuste — di quegli abitanti.

**Pioggia.** — Ieri, girellando per la città e farmandoci ogni tanto in mezzo ai numerosi crocchi di contadini venuti qui a vendere le loro merci, abbiamo sentito molti figli della gleba a lagnarsi amaramente del tempo asciutto che li impedisce di raccogliere in campagna l'erba per il bestiame.

Povera gente e soprattutto povere bestie... bovine e cavalline. Non poter falciare l'erba perchè troppo asciutta e correre il rischio di vedere gli animali a diventare tanti... dottori Tanner.

Non potrebbe il Municipio in queste circostanze permettere a questi contadini di raccogliere l'erba che cresce rigogliosa e bella, nelle contrade di Padova.

Vendendo l'erba a tanto il chilo, il Municipio farebbe un ottimo affare.

**Dottori novelli.** Venerdì terminarono gli esami di laurea per le scienze Naturali. Fra i migliori laureandi citiamo con piacere i nomi dei Sig. Carassi, Rossi e Tropin e mandiamo a questi nuovi Dottori le nostre più sincere congratulazioni.

**Apoplezia.** Venerdì verso le 10 ant. una povera donna, domestica, certa Maria Spagnuolo, d'anni 49, cadde per terra in Via S. Gaetano. Accorsero prontamente in suo aiuto alcune persone ivi presenti; ma l'infelice non dava quasi più segni di vita, eppur essa respirava ancora. Sopraggiunte le guardie di P. S., queste condussero la donna all'Ospedale ove si constatò essere la donna stata colta da un accesso di apoplezia. Poverina!

### Sacco nero della provincia.

**Conselve.** — I soliti ignoti galantuomini tentarono di aprire una finestra dalla dimora di Colombaro Gaspare, pizzicagnolo, certamente nell'intento di poter derubare qualche cosa nell'interno della casa. Ma essi non vi riuscirono, per cui scoraggiati — poverini — e forse anche nella tema di venir scoperti da un tale che diede l'allarme dopo aver sentito del rumore, essi ne andarono pei fatti loro.

**Campodarsego.** — Le villiche D. M. e P. E. venute a contesa per futili motivi, si percossero con un badile causandosi vicendevolmente delle ferite guaribili in giorni 40.

— A che negarglielo?

Era il giorno del sole ancora roseo: sui pini dirimpetto pigolavano i passerini innamorati ed allegri, ed un'aria refrigerante e piena di vita e di profumi primaverili entrò nella stanza.

Elena parve rifarsi, rigonfiò lentamente il petto e diè come un leggero sospiro...

Credetti impazzire: mi diè a correre per le stanze, fermai l'orologio ch'era nella camera di Elena, poichè mi pareva che nulla avesse diritto a vivere ove ella non vivea più, ed aprii la porticina della gabbia del canerino, che lasciava volare in libertà.

Povero vecchietto! povera madre! Franz non giunse che troppo tardi ma fu un gran conforto per quegli sventurati, che Elena mi aveva tante volte raccomandato di non abbandonare.

Per contentare poi il loro desiderio di voler portare a Leibach il cadavere dell'infelice figlia, andai dal console, dal prefetto, dal sindaco; segnalai a due miei amici deputati a Roma perchè ne parlassero e m'indirizzarono in così dolorosa faccenda al ministro dell'interno e al ministro austro-ungarico presso il nostro governo; e segnalai alle autorità di Leibach; ma tutto fu inutile, chè la malattia dell'altra figlia persuase quei poveretti a smetterne l'idea.

Chi me ne diè il coraggio non lo so; ma, come è mai fatto il cuore di una madre! Ella seppe trovar tanta forza e tanta da nascondere all'altra figlia la sventura che li avea colpiti, ed otto giorni dopo le rispondeva che Elena stava meglio.

Quando poi ogni pericolo parve scongiurato, la povera madre le disse

Che care donnine, nevero? **Piacenza d'Adige.** — La ragazzina Gaziero Celestina, di 14 mesi, mentre stava trastullandosi sulla riva di un fossato, accidentalmente vi scivolò entro, e pochi istanti dopo ne veniva estratta cadavere.

Che sia stato Iddio a richiamare un angelo? Strano modo ad invitare la gente presso di sé.

**Carmignano.** — L'altro ieri circa le 11 ant. manifestavasi il fuoco in una stalla di proprietà dei fratelli Pellizzari, contadini, e le fiamme tosto si propagarono al soprastante fenile. — Accorsi quegli abitanti, essi riuscirono in poco tempo a spegnerlo. Il danno materiale si valuta a lire 190 per i proprietari del fabbricato, ed a lire 10 peggli affittajuoli.

L'origine si ritiene causata da un gatto, il quale poco prima era accovacciato nel focolare ove avrà preso qualche scintilla di fuoco, e fuggendo via andò a coricarsi sulla paglia che era nella stalla, e da ciò avvenne l'infelice incendio.

Che questo gatto sia un camunardo?

**Il mese d'agosto.** — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme per il mese d'agosto:

Bel tempo dal 1 al 3. Periodo assai variabile al primo quarto di luna, che incomincerà il 3 e finirà il 9. Uragani sparsi dal 3 al 5 in molti luoghi della Francia. Da temersi la caduta di grandine nelle contrade montuose dell'est della Francia, in Svizzera, Germania ed Austria. Temperatura soffocante nella Francia meridionale, e nell'Italia centrale e meridionale. Vento il 4 sull'Oceano e sul Mediterraneo.

Brezze forti il 6 e l'8 nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Bel tempo alla luna piena, che comincerà il 9 e finirà il 16. Calori eccessivi. Uragani sparsi in Inghilterra, Francia, Germania, Svizzera, ed Italia; violenti in tutte le contrade bagnate dal Mediterraneo. Oceano, Mediterraneo ed Adriatico commossi verso l'11 ed il 14. Venti assai variabili.

Bel tempo all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 16 e finirà il 24. Periodo press' a poco eguale al precedente. Uragani sparsi, il 19 e 24 nell'Italia meridionale continuazione dei calori.

Bel tempo alla luna nuova, che comincerà il 24 e finirà il 1° settembre. Calori. Uragani nei paesi montuosi.

Sere fresche ad incominciare dal 20. Stato sanitario soddisfacente.

### Programma dei pezzi di musica

che non aveva più sorella: e confuse le sue lagrime con quelle della figliuola.

La triste novella si sparse ben presto per la città, ma la povera famiglia passato qualche tempo partiva, dopo aver deposta una ghirlanda di fiori al Camposanto ed avermi scritto, poichè non ero in Napoli, raccomandandomi la tomba della loro Elena.

La *New Freie Presse* ed il *Times* per i primi riportarono la morte di una fanciulla tedesca in un albergo di Napoli, e sciorinarono articoli sulla mal'aria, il tifo e che so altro, ma subito alcuni giornali italiani e specialmente napoletani, risposero dimostrando la salubrità dell'aria di Napoli. Un professore d'igiene vi fece degli articoli scientifici; al Consiglio municipale se ne discusse pure a proposito di fognature, e si disse che se forestieri non se ne vedono tanti, bisognava attribuirlo alle complicazioni politiche e alle crisi economiche che affliggono tutta Europa.

Io non m'intendo d'igiene nè mi occupo di politica o di scienze economiche, ma ormai di questo non se ne parla più da tanto tempo.

I forestieri infatti seguitano a venire in Napoli, dove il clima è sempre incantevole e l'aria sempre dolce: la primavera torna sempre ridente e piena di fiori; i passerini popolano ancora i due pini della villa nazionale e cinguettano, pispigliano e pigolano che è un amore; e la povera Elena...

G. Lops.

FINE.

APPENDICE

# ELENA

La lenta febbre che metteva la sera con triste persistenza, ad un tratto si cambiò in una forte ed elevatissima, che talvolta le dava il delirio. Speravano vi si fosse complicata una febbre d'aria, ma questa resisteva ad ogni rimedio e la logorava di giorno in giorno a vista d'occhio. Sul viso delle persone di famiglia si leggeva lo sgomento; ed ella era diventata timida e sospettosa, e voleva che i suoi le stessero sempre accanto: avea paura come una bambina di pochi anni, ma era sempre calma e serena. Solo una volta nell'entrare nella sua stanza mi accorsi che piangeva, e quando mi vide scoppiai in un pianto diretto: vi cercai di moverle un lieve rimprovero, ma ella m'interuppe:

— Oh! lasciatemi piangere: Non mi negate questo conforto! Lasciatemi sfogare una volta e non lo farò più!

La malattia avanzava a gran passi e la struggeva.

— Non posso più tollerare il suo canerino, mi disse un giorno con voce flevolissima, come se volesse giustificarsi meco di averlo fatto togliere dalla sua stanza.

E un'altra volta, siccome ell'era tanto desiderosa di vedere Sorrento e ne avevamo parlato:

— Oramai, mi disse in modo da spezzare il cuore, Sorrento non lo vedrò più: non vi potrà andare che nella sua memoria, ed ho fede ch'ella si vorrà ricordare di me!

che darà la Banda del 40° fanteria oggi 31 dalle 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *Il Trionfo* — Ficini.
2. Mazurca — *Le cioche di Turin* — Vecchi.
3. Sinfonia — *La Gazza Ladra* — Rossini.
4. Gran finale 2° — *Lucia di Lamermoor* — Donizzetti.
5. Polka-galopp — *Babardage* — Strauss.

**Banda Civile Unione.** — Programma del concerto che verrà eseguito in Piazza Pedrocchi oggi, 31, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2 pom.

1. Marcia — Traferi.
2. Coro ed aria nel *Giuramento* — Mercadante.
3. Mazurka — *L'Ingenuità* — Serato.
4. Concerto per clarino nella *Sonnambula* — Cavallini.
5. Potpourry — *Napoli in Carnevale* — De Giosa.
6. Polka — *Spiriti leggiadri* — Marin.

**Bollettino degli oggetti trovati** e depositati presso la Divisione prima municipale.

Per la seconda volta

Tre bastoni.  
Un cappello.  
Una catena di ferro ed un pezzo di corda con parte di finimento di un cavallo.

Un braccialetto di metallo prezioso.  
Una chiave.  
Un paio di guanti.

Per la prima volta

Un viglietto del Monte di Pietà.  
Un grembiale con una bolletta del R. Lotto, una corona, un fazzoletto ed una piccola borsetta con lire 1 e centesimi 46.

Un bastone.  
Un coltello da tavola spezzato con manico d'argento.  
Un orecchino.

Due chiavi.  
**Una al di.** — Due nuovi abbonati al telefono si mettono in comunicazione:  
— Senti?  
— Sì: sento. E tu senti?  
— Sento.  
— Questi senti...menti ci onorano entrambi!

**Bollettino dello Stato Civile del 28.**

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 1.  
**Morti.** — Galvan Giacomo fu Natale, d'anni 57, industriale, celibe.  
Due bambini esposti dell'età di pochi giorni.  
Tutti di Padova.  
Fracassi Antonio fu Giovanni d'anni 25, contadino, celibe, di S. Giovanni d'Acquila.

**Rivista settimanale commerciale**

Rendita Italiana — 91.75.  
Pezzi da 20 franchi — 20.23.  
Doppie di Genova — 79.00.  
Fiorini d'argento V. A. — 2.16.  
Bancote Austriache — 2.171/2.

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistore vecchio 25.50 — Da Pistore nuovo, 22.50 Mercantile vecchio, 24.50 — Mercantile nuovo, 22.00.  
Granoturco: — Pignoletto 23.00 — Giallone 22.00 — Nostrano 21.00 — Forestiero 00.00 — Segala 20.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 19.30.

**REGIO LOTTO**

Estrazione del giorno 30 Luglio 1881  
VENEZIA 14—63—90—66—18  
BARI 44—63—81—23—26  
FIRENZE 22—58—72—40—84  
MILANO 56—10—45—87—84  
NAPOLI 70—60—35—22—46  
PALERMO 19—74—36—39—68  
ROMA 40—55—31—10—2  
TORINO 17—9—48—80—63

**I pompieri di Nuova-York**

Nessuna città del mondo, nemmeno Londra, ha saputo fin qui organizzare un sistema contro gli incendi, migliore di quello di cui è dotata Nuova York. E affinché non si sia costretti a credere semplicemente sulla parola ecco una descrizione rapida, ma suf-

ficiente a dare un'idea di ciò che si chiama colà il *Fire department*, ossia *dipartimento degli incendi*.

Chiunque percorra per la prima volta le lunghe, eterne vie di quella vasta città, non può a meno di osservare a ogni tratto certe cassette di ferro verniciate di rosso che s'incontrano a ogni cento passi e che somigliano molto alle cassette postali; ma l'iscrizione che esse portano sopra una targhetta spiega subito all'osservatore la loro destinazione: *Fire alarm*.

In quelle cassette, chiuse a chiave si trova un apparecchio elettrico mediante il quale si può prevenire l'ufficio centrale dei pompieri che un incendio è scoppiato in un determinato punto.

La chiave per aprire ognuna di quelle cassette è data a qualunque cittadino conosciuto ne faccia domanda, e inoltre le bottaghe più vicine alla cassetta di avviso hanno anch'esse una chiave in deposito.

Ma — si dirà — se chiunque può avere una chiave non si presenterà raro il caso di burloni che si divertiranno a far correre le pompe dando falsi allarmi.

Baie! Tutto è preveduto. Quando voi avete aperto la cassetta e dato l'avviso telegrafico, non potete più ritirare la chiave che è trattenuta nella serratura da una molla speciale e non la può levare per renderla al possessore che un incaricato speciale della vicina sezione dei pompieri.

La chiave porta un numero d'ordine debitamente iscritto in un registro, e così il *Central office*, in caso di burla, ne conosce subito l'autore o il responsabile che paga i cocci. E in America i cocci si pagano cari.

Appena l'*office central* ha ricevuto l'avviso dell'incendio, lo trasmette per telegrafo alla sezione più vicina al luogo del disastro; e due minuti dopo (si dice due minuti) una pompa arriva tirata da cavalli che corrono ventre a terra, e si mette in azione. Vi sono delle pompe che possono gettare cinquanta ettolitri d'acqua al minuto.

Se l'incendio segnalato presenta una certa gravità, il che viene indicato da chi dà l'avviso di allarme ripetendolo due o tre volte di seguito, allora il *central office* manda sul luogo le pompe di tre o quattro sezioni alla volta fra le più vicine. In sei minuti (e anche qui si dice sei minuti) 18 sezioni possono trovarsi riunite.

Ogni sezione è installata in un locale particolare e si compone di un capo, dodici uomini, una pompa a vapore, una vettura a due ruote sulla quale sono caricati i ferri del mestiere, e tre cavalli.

Uomini, bestie e arnesi sono sempre pronti a partire, sebbene in apparenza paiono in istato di riposo. Appena l'avviso del *central office* è dato alla sezione mediante il filo elettrico, che mentre fa suonare una campana indica anche il numero della cassetta d'allarme, i tre cavalli escono da sé al galoppo dalla scuderia e vanno al loro posto, due al timone della pompa, il terzo fra stanghe sollevate in senso quasi verticale, da un opposto meccanismo: nello stesso tempo i dodici pompieri sono al loro posto e attaccano i cavalli in un lampo: non hanno perciò che a tirare un cordone perchè le bardature che stanno sospese in alto sopra i cavalli caschino da sé sul dorso di questi. Le redini, le collane e le tirelle saltano sulle due vetture, il capo-sezione tocca un bottone, la porta del locale si spalanca da sé e via a carriera!

Si è detto più sopra che le pompe sono a vapore; è bene aggiungere che l'acqua vi è costantemente mantenuta a una certa elevazione di temperatura dal pompiere di guardia, il quale poi, al segnale di allarme, getta nuovo combustibile nel focolare, tanto che al momento di agire sul luogo dell'incendio, si ha la pressione necessaria al funzionamento della pompa.

Tutto ciò pare una descrizione fantastica, un'invenzione, e invece è verità vera.

**CORRIERE DELLA SERA**

**Notizie interne**

Dal Consiglio di Stato venne approvato il regolamento per l'esecuzione della legge pel trasporto dei pacchi postali, il volume dei quali deve essere di venti decimetri cubi.

— Nei primi cinque mesi del corrente anno l'importazione fu di lire

668,604,413, con un aumento di lire 43,696,969 sull'anno precedente, e la esportazione ammontò a 586,894,632 lire, con un aumento di lire 12,322,821 sul 1879.

— Baccarini e Magliani visitarono la Zecca, ove si stanno coniano le monete, e rimasero soddisfatti.

— Nel Consiglio dei ministri si discusse circa il bisogno di costituire un ministero delle poste e dei telegrafi.

Il Consiglio decise di presentare il relativo progetto di legge alla Camera il prossimo novembre, domandandone la immediata discussione.

— Il giornale la *Libertà* ha iniziato una sottoscrizione in favore delle famiglie dei soldati delle classi 1851-52 chiamati in mobilitazione sotto le armi per l'istruzione militare.

**Notizie estere**

Un turbine ha recato danni gravissimi alle campagne dintorno Vienna, Praga ed altre città.

In alcuni paesi dell'Ungheria un nubifragio ha fatto crollare molte case. Si deplorano molti morti e feriti.

— È probabile che venga amnistiato Felice Piat. In questo caso fonderebbe il suo centesimo giornale comunitario.

— Telegrafano da Pietroburgo: I sovrani ed il principe ereditario sono partiti per Mosca.

— Il 27 corrente è morto a Vichy l'esimio patriota Ottavio Minoli, grande amico di Garibaldi, e valoroso soldato nelle guerre dell'indipendenza.

**UN PO' DI TUTTO**

**L'nome può volare.** — Il *Golos* scrive di aver trovato nel *Dnievich* di Saratoff una curiosa notizia che risolve una delle più antiche questioni della scienza — la possibilità pratica di volare.

Il giornale è troppo serio per poter sopprimere uno scherzo di questo genere, giudicando anche dal nome dell'inventore.

Ecco la notizia: L'anno che è terminato si è reso celebre per la importantissima invenzione del candidato nelle scienze matematiche dell'Università di Kieff, nativo di Saratoff, signor T. Juvenaleff. Egli ha composto un apparecchio che, messo in moto dalla sola forza muscolare dell'uomo rende possibile il volare per l'aria in qualunque direzione.

In tal guisa è sciolto un problema, dinanzi al cui significato impallidiscono tutte le invenzioni del decimonono secolo.

L'Accademia delle scienze, a cui Juvenaleff presentò il modello del suo apparecchio, con la descrizione del modo di servirsene, avendo riconosciuto tutta l'importanza di questa invenzione ha concesso all'inventore la privativa. Vedremo!

**La terra campo dei morti.** — Uno scienziato, che evidentemente non sarebbe il cronista più allegro del mondo, fece il calcolo, che fin qui hanno vissuto sul nostro globo, uomini 46,627,843,275,075,845, cioè 134,622,976 per ogni lega quadrata, ossia 5 persone per ogni piede quadrato di terraferma. La nostra terra adunque è un smisurato cimitero.

In ogni spazio quadrato, che formi appena l'area per dieci tombe, giacciono 1283 cadaveri, quindi ogni tomba dovrebbe contenere 128 cadaveri; e se un'equa ripartizione fosse possibile, la terra sarebbe stata voltata e rivoltata 128 volte per seppellirvi i morti.

**L'emulo del dottor Tanner.** — Griscom, l'emulo del dottor Tanner, è uscito trionfalmente dalla prova a cui si era sottoposto.

Come lo hanno annunciato i dispacci è giunto al termine del suo digiuno martedì scorso a mezzodì. Appena l'ora fu suonata ei si recò al teatro di Chicago, ove prese sul palcoscenico ed in presenza d'una folla enorme un primo pasto composto di patate, di latte, di fragole e di caffè.

Fece onore, come può credersi, a questo cibo, senza però procedere come un affamato.

Il dottor Tanner era anch'egli fra gli spettatori, e si sentiva sorpassato dal suo imitatore. Egli infatti non ha digiunato che per 40 giorni, mentre Griscom restò senza nutrimento un mese e mezzo.

Nientemeno!  
**Le donne che uccidono.** — Una giovane si presentava al palazzo

della contessa Cornet al *boulevard Haussmann*, chiedendo di Edoardo Harte, capo-tuoco al servizio della signora.

Introdotta nella cucina, ove l'Harte attendeva al suo lavoro, la giovane senza proferir parola trasse un revolver, e lo scariò sopra di lui, che fritto al dorso, cadde a terra.

Mentre alcune persone di servizio correvano a chiamar un medico, altri arrestarono la feritrice.

Questa allora disse di chiamarsi Maria Ravellet, e di essere stata l'amante di Harte che dopo di averla sedotta e resa madre di un bambino l'aveva abbandonata.

Sopraggiunto il medico, fu constatato che la ferita dell'Harte non era grave.

**Effetti del fulmine.** — La sera del 23 corrente una serie di temporali si scatenava sul comune di Piazzolo (Bergamo). Verso le undici di notte uno scoppio immenso risvegliò di soprassalto i poveri piazzolesi. Un fulmine era entrato nella chiesa parrocchiale ed aveva arrecato gravissimi danni. Il primo ad accorgersene fu il sagrista. Trovò esso infatti alla mattina l'uscio della sagrestia frantumato.

Nel campanile, delle otto corde delle campane tre erano recise all'altezza di quattro metri dal suolo, delle scale di legno più non rimanevano che le vestigia. Nella chiesa poi era una vera desolazione, da pertutto si scorgevano le orme terribili del notturno visitatore. La grande corona che sovrasta l'altare era rovesciata; l'organo era ridotto ad un mucchio di pezzi di legno mezzo inceneriti, di canne di metallo in parte liquefatte, di brani di cuoio arsicci; i stupendi affreschi, fatti da poco tempo lungo la navata dall'egregio signor Carnelli, erano stati orribilmente mutilati.

Anche in sagrestia il fulmine aveva distrutto o in parte rovinato armadi, sedie, confessionale, arredi sacri. Insomma ben poco rimane ormai d'intatto.

**Banchiere fuggito.** — Il sig. Anglesio di Torino, grande speculatore nei giuochi di Borsa era ritenuto dalle beghine e dalla cricca paolotta torinese come fior di probità. Or bene: egli, come dicono i giornali della Dora, è fuggito lasciando un vuoto di parecchie centinaia di migliaia di lire nelle casse di parecchi istituti clericali affidati alla sua amministrazione. Non si poté ancora scoprire dove si sia andato a cacciare. La desolazione regna in tutte le sagrestie di Torino.

**CORRIERE DEL MATTINO**

**Notizie interne**

L'on. Depretis, appena ristabilito, si recherà a riposare a Stradella: lo stato della sua salute si è piuttosto aggravato.

— Alla Tesoreria di Torino pervennero sei milioni di moneta d'oro germaniche, spedite dagli assuntori del prestito.

— Da molte città cominciano ad arrivare adesioni di Società liberali al Comizio contro le guarentigie.

— Le cartelle finora presentate al cambio decennale furono 789,589 per la somma di L. 88,706,295 di rendita; quelle verificate ed ammesse furono 781,873 della somma di L. 87,959,925 di rendita.

**Notizie estere**

La salute di Garfield peggiora considerabilmente.

— A Tunisi sono avvenuti nuovi assassinii, la colonia è allarmatissima.

— Alla Corte d'assise di Parigi si dibatte un processo contro il famoso dottor Chopart, accusato di aver fatto abortire una operaia.

Le testimonianze a carico sono schiaccianti.

— Si ha da Vienna che in quella città si considera il ritiro del granduca Costantino di Russia come ispirato dal generale Ignatieff, e come un indizio di ritorno alla severità.

— Gambetta si presenterà candidato in tutte due le circoscrizioni elettorali di Belleville.

— Il governo russo, con recente circolare ha elevato il dazio interno d'assisa sulla acquavite, sulle essenze spiritose, e sugli altri prodotti di distillazione contenenti alcool ad 8 copecks per grado dell'alcometro Tralles, ossia ad 8 rubli per vedro di alcool puro.

**Il Calligrafo delle Ricamatrici**, ricco giornale mensile, artistico, calligrafico, istruttivo e di disegno ad uso delle Scuole, delle famiglie, delle ricamatrici ecc. — Prezzo d'associazione annuo L. 5, semestre L. 3 anticipate. In via di favore si spediscono gratis tre numeri arretrati per saggio, che costano L. 1,80, a chi manda 30 centesimi per le spese postali. Dirigersi a Gaetano Beccari, Bologna.

Da Milano ci si annunzia l'imminente pubblicazione d'un nuovo lavoro di Cesare Cantù, dal titolo: *Caratteri Storici*. Per volume sarà uguale al *Compendio della storia Universale* dello stesso autore. Ne ripareremo.

**TELEGRAMMI**

**Agenzia Stefani**

LONDRA, 29. — **Comuni** — Il Land bill fu adottato alla terza lettura con 220 voti contro 2. Una grande maggioranza e i capi del partito conservatore con molti partigiani di Garnell si sono astenuti.

Lordi. — Il Land bill fu adottato alla prima lettura. La seconda avrà luogo lunedì.

ROMA, 30. — Il questore Bacco è stato messo a disposizione del ministero. Lasciò Roma.

L'ispettore Bozzi reggerà provvisoriamente la Questura.

ROMA, 30. — Il Papa pronunzierà una allocuzione concistoriale posdomani. Preconizzerà fra altri vescovi il nuovo patriarca Armeno. La creazione di nuovi cardinali è differita a settembre.

ROMA, 30. — Un telegramma da Madeira alla Società geografica italiana reca notizie dei viaggiatori Matteucci e Massari che, entrati dall'Egitto nell'Uadai e nel Bornu, invece di volgersi alla Tripolitania, procedettero pel bacino del Niger e giunsero felicemente al golfo di Guinea, compiendo così l'immensa traversata dell'Africa dal Nord-Est al Sud-Ovest.

BOLOGNA, 29. — Il Politeama felsineo, in legno, fu incendiato, essendo chiuso. — Nessuna vittima.

PARIGI, 30. — Corre voce che alcuni soldati francesi, dopo la presa di Sfax, saccheggiarono alcune case europee anche consolari. Legerot andò a verificare. — Si farà una severa inchiesta.

PARIGI, 30. — Ali Ben-Halifa, capo degli insorti di Sfax, spedì emissari alle tribù per eccitarle ad insorgere. Le proposte da per tutto vennero respinte.

LONDRA, 29. — **Comuni** — Hartington dice che il combattimento fra Eyub e l'Emiro durò tre ore. Ciascuno perdette 350 uomini. Circa 6000 inglesi, sotto il generale Hume, trovarono vicino a Quettah. Hume concentrerà le truppe a Quettah in caso di disordini.

WASHINGTON, 29. — Garfield passò una giornata eccellente.

NUOVA-YORK, 29. — Il *New York Herald* annunzia che Hartmann è giunto ieri. — Viene a visitare l'America come delegato del Comitato rivoluzionario russo.

PANAMA, 30. — Il Congresso peruviano elesse Calderon a presidente.

P. F. ERIZZO, Direttore.  
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

**Acqua di Mare**

Il sottoscritto con recapito presso il *Caffè Commercio* in Piazza delle Biade in Padova, avvisa il pubblico che col giorno 7 giugno corr. come di metodo per gli anni scorsi assunse il trasporto dell'Acqua di Mare e consegna a domicilio per bagni ed anche per bibite.

Ogni giorno per tutta la stagione vendesi a prezzi onestissimi.

Callegari Orazio

**ESTRATTO - L'AMARINDO**

(Vedi quarta Pagina)

**LA TIPOGRAFIA**

ESEGUISCHE

**VIGLIETTI DA VISITA**

A

L. 1 50 AL CENTO

# FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo  
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

«1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

«2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

«3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequente altri antelmintici;

«4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

«5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne vengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente  
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.»

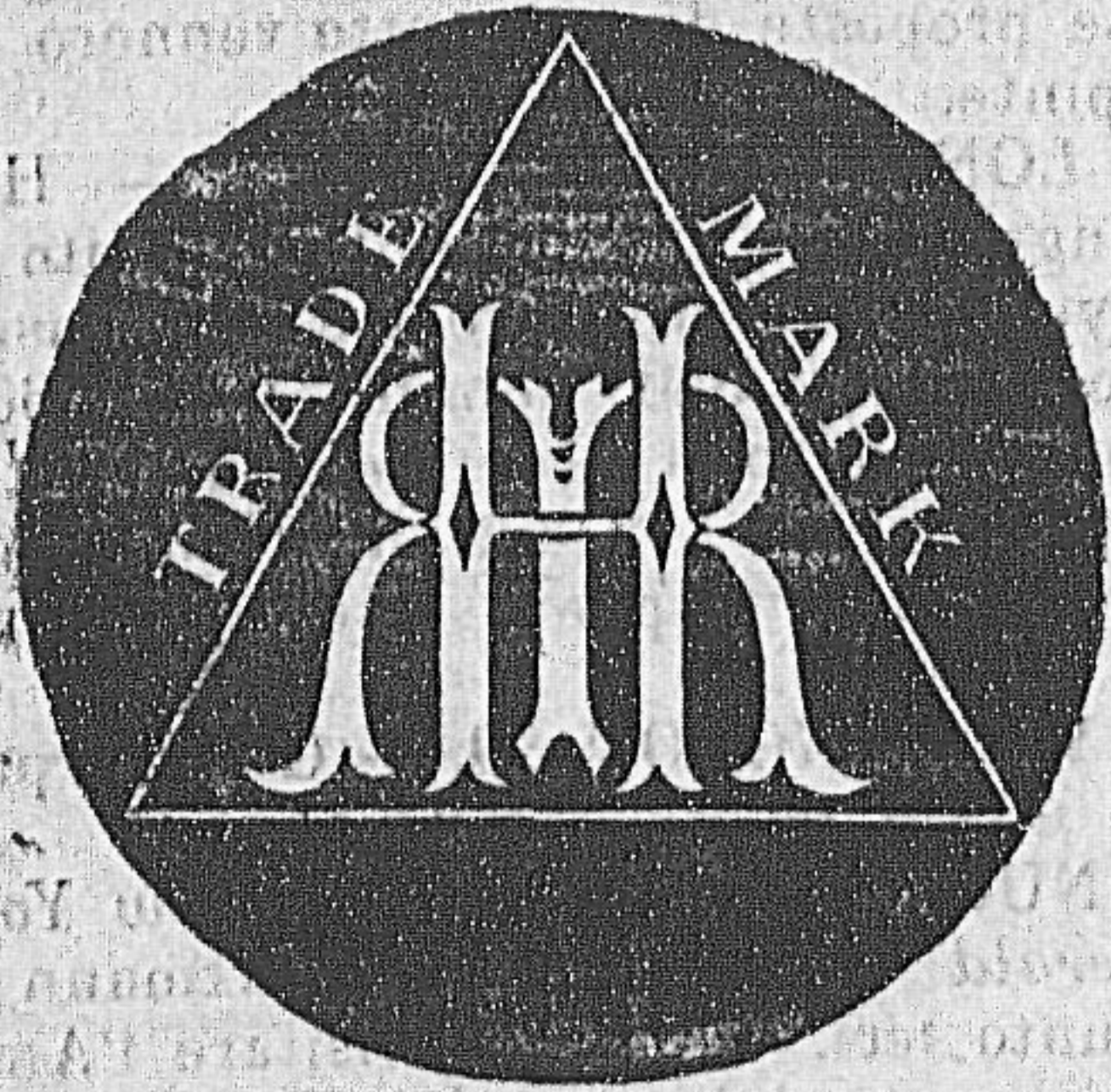
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.  
(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia  
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.



## Rossetter's Hair-Restorer

di B. R. Keith, 13, Coleman Street, City, London.  
VERO RISTORATORE DEI CAPELLI.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradatamente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattie o per età avanzata. Assiste la natura fornendo quel fluido che dà ai capelli il colore naturale, la lucidezza, la forza e la bellezza di gioventù. Distrugge la forfora e tutte le altre immondizie della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere, fortifica e li fa rinascere sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Diffidare dalle imitazioni che si vendono col nome di Rossetter. Il preparato genuino porta il marchio di fabbrica come pure il nome di B. R. Keith e le etichette in inglese ed in italiano. — Contro i contraffattori e gli usurpatori del nome si procede a termini di legge come fu fatto col signor C. L. di Milano, che con sentenza del 19 Aprile 1879, confermata in appello e cassazione, fu condannato alla multa, alle spese di processo ed al risarcimento dei danni.

Vendita all'ingrosso da A. Manzoni e C., Via della Sala, 16 — G. Baumgarten — A. Migone e C., ed al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia. 136

## FONTANINO DI PEJO

### DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Capo Comune di Pejo dichiara, che la Vera ed unica Acqua di Pejo è l'acqua del Fontanino di Pejo. Avverte quindi, e prega i signori Medici e consumatori onde non abbiano a restare ingannati da altre acque dette impropriamente di Pejo, di chiedere ai signori Farmacisti acque non di PEJO semplicemente, ma del Fontanino di Pejo, ed esigere bottiglia con capsula color rosso-scuro, colla scritta: Acqua ferruginosa del Fontanino di Pejo.

Dal Comune di Pejo  
8 luglio 1879.

IL CAPO COMUNE  
GIUSEPPE MORESCHINI

Deposito generale in Verona: Presso la Ditta conduttrice  
Luigi Bellocari Via Porta Pallio N. 20.

In Padova: Presso i signori Pianori-Mauro, Cornelio,  
Cerrato, Roberti, Zanetti e Pertile.

Vendita al minuto presso tutti i signori Farmacisti di Città e  
Provincia. (2438)



## SOCIETÀ BACOLOGICA

Anno XIV

Esercizio 1881-82

### COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

Importazione Giapponese di Cartoni Seme Bachi delle migliori provenienze

A richiesta si spedisce il Programma e Statuto Sociale.

N.B. Le lettere si raccomanda che sieno dirette precisamente Alla Società Bacologica del Comizio Agrario onde evitare ritardi nei riscontri. 2482

## RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Il migliore, più pronto e sicuro  
Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI  
Piacenza, Via al Duomo, N. 3.  
Guardarsi dalle Contraffazioni.  
Deposito in Padova presso Mauro  
Pianeri e C. (23390)  
Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

AQUA  
FERRUGINOSA  
ANTICA FONTE

## PEJO

Si spedisce dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 bottiglie acqua . . . L. 22.— )  
vetri e cassa . . . » 13.50 ) L. 35.50  
50 bottiglie acqua . . . L. 11.50 )  
vetri e cassa . . . » 7.50 ) L. 19.—

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia e l'importo viene restituito con vaglia postale.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

## LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

ESEGUISCE

## Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

## Premiato Stabilimento Idroterapico

## LA VENA D'ORO

(PROVINCIA DI BELLUNO — Veneto)

452 metri sul livello del mare

PROPRIETA DEI FRATELLI LUCCHETTI

Apertura il 1 Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura Vincenzo dott. Tecchio. — Medico consulente in Venezia cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. 2498

## BREVETTATO STABILIMENTO ENOLOGICO

### GIOVANNI GALLIANI

Speciale laboratorio Chimico

per la preparazione dell'

ESTRATTO - TAMARINDO  
CONCENTRATO  
NEL VUOTO

STABILIMENTO (2430)

MILANO — Via Melchiorre Gioia, 11 — MILANO

## Pastiglie Carresi a Base di Catrame

Laboratorio Chimico, Via S. Gallo, N. 52, Firenze

Tre Medaglie: Bronzo ed Argento

Sono ormai alla conoscenza di tutti i benefici e sicuri effetti che si ritraggono nell'usare queste mie Pastiglie di Catrame nelle debolezze di stomaco e di petto, Bronchiti, Tisi incipiente, Catarrhi polmonari e vescicali, Asma, mali di Gola, Tosse nervosa e canina, ed in tutti quei disgraziati casi di Tosse ostinate e ribelli ad ogni altra cura, che resta proprio inutile di tenerne ulteriormente parola. Non solo le migliori farmacie del Regno e dell'Estero procurano di essere fornite di questo mio preparato, ma ancora negli ospedali sono messe in uso per la loro eccezionale virtù, cosa che non vediamo seguire per tante altre consimili specialità di risultati equivoci. Non confondere però le Pastiglie Carresi a base di Catrame, con le Capsule di Catrame, poichè mentre le mie Pastiglie contengono i principii solubili e medicamentosi del Catrame, le Capsule di Catrame al contrario non contengono che la sola Resina indigeribile e per conseguenza non solo inerte a qualunque favorevole risultato, ma dannosissima all'organismo umano.

Prezzo di ogni scatola con relativa istruzione L. 1.00.

N.B. Esigere la firma autografa del preparatore, Carresi, ed il nome del medesimo sopra ogni singola Pastiglia. (2325)

Padova — Farmacie Pianeri e Mauro, Cornelio Luigi, Lazzaro Pertile, Bernardo Durer Bacchetti e sigg. Chiaretto Carattoni e C. — Monselice: Bisaglia — Feltre Ravizza — Pordenone: Roviglio — Cavarzere: Riasoli — Adria: Bruscaini.